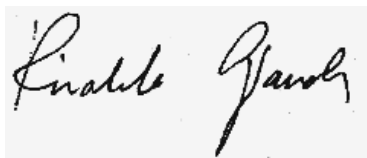


**RINALDO  
GIANOLA**  
Vicedirettore  
rgianola@unita.it**IL PUNTO****INGIUSTIZIA  
E CONFUSIONE**→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Una manovra che si accanisce un'altra volta sul lavoro, che destabilizza la struttura consolidata dei diritti e delle tutele alla base del nostro sistema democratico, che penalizza le donne lavoratrici e i pensionati, che allontana per i giovani la prospettiva di un'occupazione dignitosa e minaccia persino il Tfr e le tredicesime dei dipendenti pubblici. Una manovra che si abbatte come una mannaia sul ceto medio, tanto caro al presidente del Consiglio.

Una manovra, ancora, che, viste le dimensioni diventate iperboliche dell'intervento correttivo, si scarica in larga misura sulle Regioni e gli Enti locali, e in conclusione sui cittadini che pagheranno due volte, perchè Tremonti e Berlusconi, stremati dal loro rissoso confronto mentre il collega Bossi minacciava fuoco e fiamme, alla fine non hanno più saputo in quali tasche mettere ancora le loro mani per prendere i soldi agli italiani.

Sono queste le prime riflessioni che vengono alla mente mentre il Consiglio dei ministri discute la stangatona di Ferragosto. Si tratta di un'operazione in larga misura improvvisata, maturata con i tempi stretti dell'emergenza imposti prima dalla caduta dei mercati e dei titoli del debito pubblico, poi dal diktat della Banca centrale europea e dalla protettiva e preoccupata sollecitazione del Quirinale. Un governo diviso, confuso e incapace di valutare per tempo le vere condizioni dei nostri conti e del nostro debito dopo tre anni di crisi profonda del sistema economico e finanziario, oggi costrin-

ge il Paese a subire una legnata tremenda che peggiorerà le condizioni delle famiglie, del mondo del lavoro, delle imprese. Da oggi aumenta, purtroppo, il rischio per l'Italia di ri-ripiombare in un'altra recessione che potrebbe essere addirittura peggiore di quella appena vissuta.

E, politicamente, non si può far finta di niente perchè tutti siamo chiamati responsabilmente a dare una mano per salvare il Paese. Quando la casa brucia bisogna spegnere l'incendio con l'aiuto di tutti, ma poi qualcuno deve scovare i piromani. Non ci possono essere sconti per i responsabili di questa situazione. Non vale oggi la giustificazione che la crisi è mondiale, che la speculazione investe le Borse internazionali, che le paure destabilizzanti del debito sovrano investono persino quei primi della classe dei francesi. Non saremmo oggi in questa drammatica situazione, Berlusconi non sarebbe costretto a far pagare ai cittadini la più dura e pesante manovra finanziaria della nostra storia, se il go-

**Un conto salato****Una manovra pesante sugli Enti locali e dunque sui cittadini che pagheranno due volte**

verno, Tremonti e il suo "mercatismo" del cavolo, se la Lega non avessero perso tempo, se non avessero alzato le spalle davanti alle richieste di interventi credibili e coerenti per fronteggiare il debito, il deficit e sostenere una nuova fase di sviluppo.

Questa maggioranza di governo, è bene ricordarlo, fino a due settimane fa teneva in ostaggio il Parlamento per approvare di corsa il "processo lungo" non per discutere di come affrontare la crisi e offrire una speranza di lavoro a milioni di giovani e donne. Si sono occupa-

ti delle grane giudiziarie del premier, hanno protestato contro il risarcimento milionario che la Fininvest deve pagare a De Benedetti perchè un giudice corrotto aveva scippato la Mondadori, non di altro. Se non fosse stato per il richiamo della Bce e del presidente Napolitano i ministri sarebbero al mare, dalla Polinesia alla Costa Smeralda, tranne Tremonti e i leghisti probabilmente impegnati invece a mangiare "gli ossi", come dicono loro, in montagna. Questa è la realtà, non si scappa. Questa è la qualità del governo e c'è da augurarsi che, di fronte a questo disastro che potrà essere affrontato con anni di sacrifici, anche gli italiani ne prendano finalmente coscienza.

In attesa di conoscere e di valutare pienamente gli effetti dei provvedimenti varati dal governo, si può dire che tutta la costruzione della manovra è stata ispirata dalla urgente necessità aritmetica di raggiungere certi numeri - prima 48 miliardi, poi 45 miliardi di euro da raccogliere però nel prossimo biennio e chissà cosa si nasconde ancora tra le pieghe del decreto - e non è emersa alcuna filosofia modernizzatrice del Paese. Nel calderone degli interventi, bisogna dirlo, ci sono anche delle cose condivisibili, già proposte dal centrosinistra, come, ad esempio, l'aumento al 20% della tassazione delle rendite finanziarie, il ritorno alla «tracciabilità» dei pagamenti e anche la riduzione di oltre trenta province.

Probabilmente l'impianto della manovra avrebbe potuto essere più equilibrato, più accettabile dalle parti sociali e dagli Enti locali se l'esecutivo avesse accettato un confronto costruttivo con tutti i soggetti e anche con l'opposizione il cui senso di responsabilità, a partire dalla veloce approvazione parlamentare della prima manovra correttiva, è stato davvero encomiabile a patto che non venga considerato un regalo da questa maggioranza irresponsabile che merita solo di andare a casa. ♦

**PIAZZALE LORETO****VOCI  
D'AUTORE****Moni  
Ovadia**  
ATTORE  
E SCRITTORE

I dieci agosto scorso, a Milano, in piazza Loreto, alcune decine di persone si sono ritrovate per ricordare l'eccidio di quindici partigiani e antifascisti perpetrato da nazisti in-

sieme ai militi neri della «Ettore Muti». Questo tragico evento, il martirio di esseri umani che sacrificarono le loro vite per noi, perchè l'Italia potesse conoscere libertà, giustizia, democrazia ed uguaglianza è assente dalla memoria dei più. Piazza Loreto è stata occupata dalla distorsione del revisionismo, che nel corso di tutto il ventennio berlusconiano, non ha lesinato ogni mezzo per inoculare nella coscienza e nel subconscio degli italiani una

ed una sola falsa verità: le vittime di Piazza Loreto non furono quindi combattenti per la libertà, ma il dittatore fascista Benito Mussolini, e la sua devota quanto immeritata compagna, fedele fino al sacrificio di sé, Claretta Petacci. Per ottenere questo risultato le fanfare del fascismo e del suo ammiratore e protettore Silvio Berlusconi hanno enfatizzato oltre ogni decenza un episodio secondario di quel tragico evento: il macabro rito tribale di due corpi appesi a te-

sta in giù. Ora, sia chiaro, quel gesto fu crudele e nessuno che combatteva per la dignità dell'uomo avrebbe dovuto compierlo. Detto questo la verità storica è incontrovertibile: Mussolini fu un criminale di guerra, un genocida, un assassino di innocenti, un guerrafondaio, un nemico della libertà e dei diritti dell'uomo. Le vittime di Piazza Loreto furono solo gli antifascisti. Con buona pace dei ragazzi di Salò e dei loro apologeti di destra e di "centrosinistra". ♦